

La band di Belleville, New Jersey, pubblica un nuovo disco, *Danger Days...* che si rifà a un immaginario fumettistico ma suona "adulto". L'intervista di Roberto Croci aka La Bestia



My Chemical Romance sfoggiano nuovi look. In basso il fumettista Grant Morrison, amico della band, nel video di *Art Is The Weapon*, dove gli tocca il ruolo del diavolo

# My Chemical Romance

SARÀ IL FOLLE POTERE DELL'IMMAGINARIO A SCUOTERE QUESTO MONDO



Gerard, Ray e Mikey. Chiome fulgide, concetti e parole chiare: questo il succo del nostro incontro con i My Chemical Romance (manca solo Frank Iero) unito alla strofa di un brano che mi perseguita: «Anche se nel deserto la tua storia si perde nella sabbia, la tua ombra sopravvive per sempre». «Na Na (Na Na Na Na Na Na Na Na)», così inizia il singolo del nuovo album *Danger Days: The True Lives Of The Fabulous Killjoys*, in uscita il 22 novembre, prodotto dal "guru" Rob Cavallo. Il singolo nasce come promo per il video *Art Is The Weapon*, dove la band non indossa più i costumi monocromatici e le divise dark della seconda guerra mondiale del precedente album goth-glam-punk *The Black Parade* e sprofonda in uno scenario retro-futuristico in pieno deserto, a 120 km da Los Angeles, che ricorda follie e colori psichedelici del Joker di Heath Ledger ne *Il Cavaliere Oscuro* e di Dennis Hopper in *Easy Rider*.

**Art Is The Weapon, la nostra arma è l'arte, suggerite.** «Tutti abbiamo passato una fase nella nostra esistenza dove abbiamo vissuto la vita come malattia, sintomo dell'insofferenza sociale. Per combatterla, scrivevo e disegnavo fumetti», racconta il cantante Gerard Way. «Ho scoperto che l'arte è importante, soprattutto per liberarci da questa tristezza. Rispetto agli anni 70 non dobbiamo più usare violenza per diffondere ed esprimere le nostre idee. Niente molotov, sarà il potere dell'immaginario a scuotere il mondo dal torpore. Basterà mettere in campo eserciti di gente creativa: web, graffiti, fumetti, lowbrow art. Possiamo creare il futuro pure restando seduti sul divano, nelle zone più remote della terra». **Che differenza c'è, musicalmente parlando, tra**

**il primo album e quest'ultimo?** «Siamo nati subito dopo l'11 settembre», dice Way, «e ci siamo sintonizzati subito con migliaia di fan grazie ai nostri testi. *Skylines And Turnstiles*, la nostra canzone sul 9/11, è stata una reazione emotiva a una situazione che non riuscivamo a controllare razionalmente. I nostri pezzi hanno subito la pressione sociale del momento, suonavamo perché non avevamo altra alternativa, era la terapia che ci ha portato a essere quelli che siamo ora. Sappiamo che con la musica possiamo cambiare qualcosa, immaginare un futuro migliore. E anche se abbiamo famiglia e figli, non siamo sfigati, il nostro messaggio non cambia».

**Questi quattro anni dall'ultimo album sono serviti a farvi crescere come uomini?**

«Dopo *The Black Parade* siamo stati due anni in tour», spiega il chitarrista Ray Toro, «a parte la connessione virtuale con i fan tramite blog, sentiamo il bisogno di essere sul palco. Come diceva Gerard, siamo una band nata sulla strada, grazie a Helena, la nonna di Gerard, che ci ha regalato il primo furgone con cui abbiamo condiviso le nostre passioni musicali: Stooges, Damned, MC5 e tutto il proto-punk sovversivo, quello che ti sputa in faccia la cruda

realtà. Invece di chiederci perché anche noi non potevamo scrivere musica simile, ci siamo decisi a scrivere le nostre canzoni. *Danger Days* è un album diretto, fedele alla nobile tradizione rock, molti concetti poche storie, parole importanti anche se la musica, a un primo ascolto, appare più orecchiabile che in passato. Basta associarci con gli emo, siamo una band creativa, che si esprime anche utilizzando costumi. Vogliamo essere anche visivamente più interessanti di tanti

«anche se nel deserto la tua storia si perde nella sabbia, la tua ombra sopravvive per sempre»



altri». **Nel video *Art Is The Weapon* traspare una vera passione per i fumetti, incarnata anche dalla presenza del genio Grant Morrison.** «I fumetti mi hanno insegnato a leggere», conferma Mikey Way, il bassista, «siamo cresciuti a Belleville, periferia del cazzo di Newark, in Jersey. Sin da piccoli, conosciamo il significato di parole vere come dolore, sofferenza, emarginazione. Ecco perché non

bastano più gli eroi e servono invece i supereroi che ci riscattano dalle ingiustizie. Cantiamo *We Are The Kids Of Yesterday... Today* per dire chi siamo oggi. Non è facile accettare le responsabilità del successo, ora gli adulti in sala di registrazione siamo noi e tutte le nostre scelte nascono dalla speranza di avere un impatto più profondo con il pubblico». **Cosa avete imparato dal vostro ultimo album?** «Ad apprezzare la vita», conclude Gerard, «anche

di più dopo la nascita di Bandit, mia figlia. Il rispetto per le nostre personalità che, pur diverse, hanno un traguardo comune: la consapevolezza che quando invecchi non hai più paura di dire quello di cui hai bisogno». A breve il World Contamination Tour toccherà l'Europa (niente Italia, anche se, dicono, conoscono Bocelli, Argento e Cattelan). E non scordate che «anche se nel deserto la tua storia si perde nella sabbia, la tua ombra sopravvive per sempre».